

PRO MEMORIA PER IL SINDACO

ROMA. L'AREA ARCHEOLOGICA CENTRALE E LA CITTA' MODERNA

Negli anni 1887-1889 sono stati presi i primi fondamentali provvedimenti amministrativi per la tutela del centro di Roma antica. Il fatto che la zona archeologica non sia stata in seguito costruita come tante altre aree libere è dovuto alle iniziative di allora. Ma col tempo non tutta l'area tutelata è stata risparmiata da usi e destinazioni incompatibili con la valorizzazione del primo comprensorio archeologico del mondo. Oggi è necessario continuare a difendere le conquiste di allora, ma sembra anche opportuno fissare nuovi obiettivi.

Oggi, cento anni dopo, in effetti si inizia una operazione straordinaria: lo scavo estensivo di alcuni settori delle cinque grandi piazze antiche.

Lo studio che presentiamo, promosso dalla Soprintendenza Archeologica di Roma del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, conferma che questa operazione è stata intrapresa in base a un progetto dettagliato e approfondito. I caratteri essenziali di tale progetto sono già stati definiti in un precedente volume presentato al pubblico in questa stessa sala tre anni or sono. Ora si è giunti a stabilire non solo il risultato finale al quale si tende, ma anche un itinerario per raggiungerlo. Naturalmente si tratta di proiezioni e simulazioni da sottoporre a continua verifica nel corso delle operazioni, tuttavia si è messa a punto una strategia complessiva che l'Amministrazione Comunale intende fare propria. Il Comune ha già avviato in effetti la predisposizione della prima area di scavo nelle aree libere su un lato della strada moderna in corrispondenza di un settore del Foro di Nerva, e si accinge a fare altrettanto sul lato opposto, in corrispondenza del Foro di Traiano.

Per avviare queste operazioni sono state superate le divisioni istituzionali tra enti diversi: oltre ai diversi uffici competenti dell'Amministrazione Comunale sono al lavoro le Università e gli uffici di Stato. Questo concorso di forze è indispensabile e lo sarà anche per una gestione congiunta in futuro. La recente concessione di scavo rilasciata dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali conferma la solidità di questa nuova intesa. Rispetto a tre anni fa la situazione è dunque sostanzialmente cambiata. Già da diversi anni qui a Roma si sono progressivamente consolidate le attività congiunte tra Stato e Enti Locali (fin dalla commissione Scotti-Aymonino per il censimento delle proprietà pubbliche). Ma la novità e il maggiore impegno oggi richiesto risiedono nel fatto che l'operazione è stata finalmente avviata e, mentre proseguono opportunamente gli studi, la situazione è in movimento con il concorso di molte forze differenti. L'occasione di oggi non è quindi

solo la presentazione di uno studio, ma la adozione di un programma di massima, e l'avvio della sua concreta attuazione.

L'ampio dibattito, la critica e il contraddittorio che hanno preceduto questa fase, hanno contribuito in modo determinante alla verifica della programmazione, evitando i rischi derivanti da soluzioni affrettate. Questo ponderato confronto che si è avviato deve naturalmente continuare parallelamente allo svolgimento delle operazioni, sia per esercitare un controllo ed una vigilanza continui, sia per fronteggiare le situazioni impreviste che sempre, e in particolare nello scavo archeologico e nel restauro, si presentano. In questo senso, per l'approfondimento di alcuni argomenti puntuali, nel contesto di una più generale discussione che in questo lavoro trova un momento di sintesi, il Comune continuerà a favorire il più ampio scambio di idee e di suggerimenti.

Anche cento anni fa l'iniziativa ha preso corpo in base ad un appello dell'amministrazione Capitolina al Governo. Oggi questo appello è stato già rinnovato in vista delle scadenze del 1990, del 1992 e del millennio. E' stata istituita la Commissione per Roma Capitale per avere un organismo in cui siano rappresentate tutte le istituzioni coinvolte dalla pianificazione dell'area romana. La soluzione dei problemi connessi al nostro patrimonio culturale, primo in assoluto, non deve certo passare in second'ordine rispetto a quelle scadenze. Gli organismi già istituiti potranno essere integrati a tutti i livelli opportuni (provinciale e regionale) e da rappresentanze straniere e internazionali, sia in vista della prossima apertura delle frontiere che in considerazione del fatto che la storia e le sue vestigia appartengono a tutta l'umanità. Noi tutti, insieme, vorremmo esserne solo i custodi.

Le prospettive che si delineano vanno certo ben oltre le scadenze del mandato di una amministrazione, e tuttavia riteniamo utile intraprendere il cammino e lavorare anche per un risultato lontano, consapevoli del fatto che oggi possiamo ancora godere i frutti delle operazioni avviate un secolo fa.

Il nostro paese possiede la metà del patrimonio culturale del mondo intero, e non investe in proporzione in questo settore. Il fatto che i ritardi accumulati siano gravi non può divenire un alibi per ulteriori incertezze e attese.

Il processo avviato considera unitariamente lo scavo, il restauro, la valorizzazione e la conservazione come fasi di una sola operazione. Si tratta di un grosso impegno che tuttavia è marginale, in termini economici, rispetto a quello che la città deve comunque sostenere. La Soprintendenza Archeologica, che ha commissionato lo studio, ha evidenziato questo fatto distinguendo e dettagliando

maggiormente le operazioni che ricadono sotto la propria competenza istituzionale da tutte le altre, comunque necessarie. L'analisi economica dimostra che si tratta di costi secondari, se pur rilevanti. E il risultato che si può raggiungere è invece di prima grandezza. Non solo quindi per un dovere di fedeltà ad un lascito tramandatoci dalle precedenti generazioni, ma anche in termini di convenienza questo impegno si rivela estremamente opportuno.

L'aver ordinato in diverse fasi gli interventi proposti, messi in relazione tra loro, ma soprattutto l'aver guardato contemporaneamente alla città antica, alla sua storia moderna, infine alle esigenze attuali, ha consentito di riformulare un programma completamente nuovo e attendibile. Gli interventi proposti risultano essere non più opzioni sulla sistemazione di una parte dell'area centrale, ma esigenze congiunte della città antica e di quella moderna, perchè possano entrambe al meglio convivere. Le riverberazioni di questo programma si estendono infatti, lungo le vie consolari, sino all'agro romano. Le novità principali del progetto consistono nella verifica puntuale degli obiettivi di massima in precedenza fissati. Con il concorso di diverse discipline si prende atto che alcune operazioni, dalle quali si era pensato che l'intera operazione potesse prendere l'avvio, potranno essere condotte solo al termine del processo avviato. L'attenzione è opportunamente estesa da via dei Fori Imperiali alla valle del Colosseo. I termini del problema vengono insomma ampliati, se non ribaltati. Gli argomenti attorno ai quali si era maggiormente concentrato il dibattito - come l'eliminazione della strada moderna - risultano quelli di più lontana attuazione. In riferimento ad alcuni altri problemi particolari vengono opportunamente indicate alcune alternative possibili, tutte compatibili col disegno generale, come nel caso dei palazzi dell'Anagrafe o dell'Antiquarium comunale. Altre opere che non si era inizialmente previsto di attuare si dimostrano invece urgenti e indifferibili. Tra quelle qui indicate nella prima fase il Comune ha già deliberato il collegamento navetta tra via Cristoforo Colombo e il Colosseo, e accoglierà per quanto possibile alcuni aggiustamenti migliorativi e suggerimenti provenienti da questo studio, come la ragionevole proposta di attuarlo mediante trazione elettrica.

Viene inoltre utilmente proposto di guardare alla città nel suo complesso, evitando pericolose parzializzazioni. La valorizzazione del patrimonio archeologico necessariamente dovrà saldarsi col recupero del centro storico costruito, con il decisivo potenziamento della rete dei trasporti, con la chiusura dell'anello ferroviario, con la realizzazione del Sistema Direzionale Orientale, con il risanamento del suburbio e delle aree periferiche. E' indispensabile che queste operazioni vengano condotte di concerto, secondo un organico

disegno generale che dovrà necessariamente provenire da una revisione di piano. Rispetto a questi grandi obiettivi, urgenti ma di attuabilità non immediata, viene oggi fornito un esempio dimostrativo - commissionato dalla Soprintendenza e realizzato da un gruppo interdisciplinare di esperti - di quello che potrà essere l'assetto futuro della Città.

Questo studio consente di rinnovare costruttivamente a ciascuno un invito ad una diversa e più razionale amministrazione della Città e del Paese, nella consapevolezza di operare per un patrimonio di straordinario valore che appartiene a tutti. Abbiamo ancora di fronte un'occasione, forse una delle ultime, di affrontare in modo agile quello che rischia sempre più di divenire - nell'emergenza attuale - un passaggio obbligato. In questo quadro il grande impegno che si richiede è di molto inferiore ai vantaggi che si possono gradatamente ottenere.

Il precedente studio di massima è qui approfondito, aggiornato e integrato con quegli elementi che consentono ormai una scelta ponderata sul nuovo assetto urbano da adottare e gradatamente attuare.

archiviocederna.it

In apertura del volume è ricordato Ferdinando Castagnoli, insigne studioso recentemente scomparso, che con equilibrio, fiducia e generosità ha contribuito in modo discreto e rilevantissimo all'avvio delle operazioni. A lui e a quanti sono al lavoro va la nostra riconoscenza.